

DANIELE SOLVI, *Il canone agiografico di San Bernardino (post 1460)*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2018, pp. xv-412 (Quaderni di «Hagiographica», 14. Le vite quattrocentesche di S. Bernardino da Siena, 3. Collana a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli e Daniele Solvi).

Il volume *Il canone agiografico di San Bernardino (post 1460)* di Daniele Solvi è il terzo della serie “Le vite quattrocentesche di S. Bernardino da Siena”, collana curata dallo stesso autore e da Alessandra Bartolomei Romagnoli, e contiene l’edizione delle *vitae* tardo-quattrocentesche e di inizio Cinquecento del santo senese. La redazione delle *vitae* di s. Bernardino, già ben testimoniata in precedenza, continua a essere fiorente sotto il pontificato di papa Sisto IV (1471-1484), anche in forza della traslazione del corpo, avvenuta nel 1472, dal convento di San Francesco alla nuova basilica costruita a L’Aquila. I testi agiografici redatti nei decenni presi in esame continuano ad attingere dalle *vitae* precedenti, anche se presentano episodi inediti raccolti per le nuove stesure. Dal punto di vista della lettura della figura del santo, le vite trattate nel volume tradiscono una precisa volontà di ricondurre la sua figura nell’ambito della santità francescana, contrariamente alle prevalenti chiavi di lettura dei testi precedenti, che facevano di Bernardino un santo cittadino e un *vir illustris*. Esse sono il frutto della penna di agiografi eruditi, che sembrano volere definire un canone agiografico per il santo, attingendo ad altre opere, ma promuovendo al contempo un profilo definito e riconoscibile. A questi tentativi vanno ricondotte le indicazioni di precisi tratti esteriori e l’insistenza sugli attributi iconografici, come quello del Nome di Gesù. Il volume di Solvi propone sia testi di cui esisteva già un’edizione – in genere contenuta in cinquecentine –, con il fine di migliorarla e adattarla ai più recenti criteri filologici, e sia testi inediti, come la *vita* latina di Ludovico da Vicenza, il suo volgarizzamento a stampa del 1513 e la *vita* di Mariano da Firenze.

Dopo la premessa, la *Nota ai testi* chiarisce i criteri di edizione impiegati per i testi in latino e per quelli in volgare.

Il primo testo preso in esame risale al 1475 e si tratta della *vita* scritta dal camaldolese Nicolò Malerbi, inclusa nel volgarizzamento italiano della *Legenda aurea*, intitolato *Leggendario delle vite de’ santi*. L’opera presenta una serie di *vitae* aggiuntive rispetto all’opera in latino del Duecento, in particolari relative a santi camaldolesi, culti veneziani, festività mariane e santi vissuti o canonizzati in tempi recenti, come san Bernardino. Il testo riprende quello della bolla di canonizzazione emanata da Niccolò V, con poche aggiunte.

Segue la *vita* del santo scritta da Iacopo Oddi e inserita nel suo *Speculum Ordinis*, opera in volgare meglio nota come *Franceschina*. L’opera risale agli anni 1474-1476. La sezione su san Bernardino è riportata all’interno dell’ampio capitolo relativo alla castità. Le fonti utilizzate dall’autore sono varie e vanno dagli atti del processo alla *vita* di Leonardo Benvoglianti, dalla *vita* «Virgo» alla leggenda liturgica «Apparuit», passando per altre fonti non conosciute.

Il terzo testo di cui si fornisce l’edizione è costituito dalle *Lezioni per l’ufficio*

“*Torrentem sapientie*”, opera del minorita conventuale Pietro Ridolfi da Viganò, che è stato anche procuratore dell’Ordine presso la Curia di Roma. Le lezioni vennero redatte tra il 1475 e il 1482 e compongono un ufficio ritmico commissionato dal ministro generale dell’Ordine Francesco Sansone. Tra le fonti utilizzate, probabilmente anche la leggenda liturgica «Apparuit» e la *vita* di Antonino da Firenze. Dalle lezioni è assente la trattazione della morte e della canonizzazione.

Molto ampio si presenta il quarto testo presentato nel volume. Si tratta della *Vita sancti Bernardini Senensis* di Ludovico da Vicenza, più volte vicario provinciale veneto e già vicario generale degli Osservanti cismontani tra il 1461 e il 1464. Nel 1481, in concomitanza con la tumulazione del corpo del santo in un’urna d’argento, la congregazione generale degli Osservanti gli commissionò la redazione della vita. Già nel 1482 risulta una versione a stampa dell’opera, mentre nel 1484 il testo venne adottato dal Capitolo generale della Verna nelle lezioni dell’ufficio per la festa del santo e per l’ottava, facendone così la *legenda* ufficiale. Tra le fonti impiegate da Ludovico, la lettera di canonizzazione e i materiali processuali; probabilmente è da segnalare anche il ricorso alla *vita* di Leonardo Benvoglianti, all’anonima «Virgo» e alla *vita* di Giovanni da Capestrano. Il testo si articola in tre parti relative, rispettivamente, alla vita nel secolo, alla conversione religiosa e ai fatti *post mortem*. Nell’ultima sezione, numerosi episodi sconosciuti alle fonti precedenti, come i miracoli, alcuni fatti avvenuti prima della sepoltura e la traslazione del 1472.

Segue l’edizione di una breve *vita* di Bernardino, di autore anonimo, aggiunta alla *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze e presente nelle numerose edizioni a stampa realizzate tra ’400 e ’600, accolta anche nell’appendice *De sanctis nuperime canonizatis* delle varie edizioni cinquecentesche del *Catalogus Sanctorum* di Pietro Natali, leggendario che godette di grande fortuna. Il breve testo insiste in particolare sulle vicende giovanili, presentando episodi ben noti, ai quali ne vengono accostati altri meno celebri. L’opera è certamente successiva al 1472 e forse, se l’autore consultò anche la *vita* di Ludovico da Vicenza, al 1482, data della pubblicazione dell’edizione a stampa.

Il volume accoglie la prima edizione della *Vita et progresso di sancto Bernardino*, opera del frate Osservante Mariano da Firenze (†1523), prolifico autore, in latino e in volgare, di scritti relativi alla storia dell’Ordine minoritico. Tra le numerose opere, si segnala un leggendario francescano in volgare sui santi dell’Ordine, intitolato *Vite de’ frati Minori*, che però non venne mai portato a termine, ma del quale rimangono alcune vite che ne avrebbero dovuto far parte. L’opera avrebbe dovuto aprirsi con la figura di Francesco per poi soffermarsi su altri santi dei Minori, delle Clarisse e del Terz’Ordine. La *vita* di Bernardino è composta a partire da testi preesistenti integrati con altre fonti. Nello specifico, il testo è basato sulla *Franceschina* di Iacopo Oddi – presentata nel volume di Solvi come secondo testo –, in cui risalta la toscanizzazione del dialetto umbro e l’introduzione di dati ed episodi provenienti dall’anonima «Apparuit», dall’opera di Leonardo Benvoglianti e dalla *vita* di Ludovico da Vicenza. La compilazione di Mariano si interrompe però al capitolo 21, quando il testo risulta vergato da altra

mano e dopo il quale l'opera dell'Oddi viene riprodotta senza modifiche o aggiunte. L'opera, nel suo complesso, potrebbe essere datata al 1520 e venne ripresa come unica fonte nel pieno Cinquecento dal frate toscano Dionisio Pulinari.

L'ultimo testo di cui si fornisce l'edizione è la sezione sul santo presente nel *De probatis sanctorum historiis* di Lorenzo Surio. L'opera, pubblicata tra il 1570 e il 1575 in sei volumi, si ispira alla collezione del Lippomani, con il fine di arricchirla di ulteriori *vitae* e organizzarla in modo più funzionale, seguendo l'ordine del calendario liturgico. Segue una seconda edizione iniziata nel 1576, in cui, per agevolare la diffusione dell'opera, le *vitae* in volgare vennero tradotte in latino, aggiornandone anche lo stile. Nella prima edizione, la *vita* del santo è composta da due parti ben distinte: la prima è una parafrasi della *vita* di Leonardo Benvoglianti, mentre la seconda si sofferma su altri aspetti della vita del santo, presentando ben pochi episodi sconosciuti alle fonti precedenti. Nella seconda edizione dell'opera del Surio, la *vita* di Bernardino è unitaria e molto più estesa: i primi quindici paragrafi coincidono con la versione precedente, mentre quelli successivi tradiscono precise fonti, come Giovanni da Capestrano, l'«Apparuit» e la *vita* di Ludovico da Vicenza, oltre ad altri documenti non ancora identificati, di cui sembra costituire l'unica testimonianza. Questa redazione posteriore sembrerebbe opera di un frate dell'Osservanza e venne redatta con ogni probabilità dopo il 1481, data della deposizione delle reliquie del santo nell'urna d'argento.

In conclusione, il volume di Daniele Solvi costituisce un altro importante tassello – da porre in continuità con gli altri volumi della serie delle Vite quattrocentesche di Bernardino da Siena, tutte editate dalla Sismel – per la conoscenza della tradizione agiografica relativa al santo, e alla sua diffusione e fortuna nel corso dei secoli, in particolare tra tardo Quattrocento e primo Cinquecento. Di fondamentale importanza per ulteriori studi della figura del santo e delle sue agiografie, non solo la correzione e l'aggiornamento delle edizioni già esistenti, ma l'inclusione, come già segnalato in apertura, di tre testi finora inediti.

MARCO PAPASIDERO

ELISABETTA TONELLO, *L'altra poesia. Arte giullaresca e letteratura nel Basso Medioevo*, Milano-Udine, Mimesis, 2018, pp. 268 (Eterotopie, 471. Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna).

Gli intrattenitori di professione in epoca medievale costituiscono un argomento di studio per molti versi complesso; questo sia per l'estensione geografica e cronologica del fenomeno della giulleria – che si propagò, *mutatis mutandis*, fino al principio dell'età moderna – sia per l'eterogeneità delle fonti attraverso le quali è possibile esaminarlo, comprensive di testi letterari, ecclesiastici ed en-